

principe sarebbe stato uno dei monarchi più felici se non fosse mai stato padre. Si può aggiungere con un moderno ch' egli avrebbe formato la delizia e la felicità de'suoi popoli, se avesse saputo aggiungere alla bontà, valore e pietà, e mille altre belle prerogative che in lui brillavano, più estensione di genio, più fermezza d'animo, più forza di spirito, e maggiore operosità e politica. Oltre i suoi tre figli Lotario, Pipino e Luigi, egli aveva avuto d'Er-mengarde sua prima moglie, morta il 3 ottobre 818, Al-paide sposa a Begon conte di Parigi, e Ildegarde mariata col conte Thierri. Giuditta sua seconda moglie figlia di Welfio conte di Baviera e di Helgilwich, poscia abadessa di Chelles, gli die' Carlo che qui segue, e Gisele moglie di Everardo duca del Friuli, la quale morì a Tours il 19 aprile 843. La Cronica di Moissac (Bouquet, T. IV. p. 172-4) dà a Luigi il Buono anche un figlio naturale di nome Arnaldo da lui fatto conte di Sens. Ecco il ritratto di Luigi che lasciò Thegan. « Questo principe, » dice egli, era di statura mediocre. Aveva grosso e viva- « ce l'occhio, il volto assai colorito, lungo e diritto il « naso, le labbra nè troppo grosse nè troppo sottili, voce « virile, petto forte, spalle larghe, braccia così nerborute « che nessuno eguagliavalo nel tratterrare l'arco o lan- « ciare il giavellotto, le mani lunghe, sottili le gambe, « e quanto alla lunghezza proporzionate al busto. Inten- « deva il greco e parlava con facilità il latino, ed era « versato nella cognizione di parecchi significati della « scrittura Santa. Ma quanto a poesie profane dopo averle « lette nella sua giovinezza, non volle dappoi più nè leg- « gerle e nemmeno sentirne la lettura. Il suo carattere « era la dolcezza, difficile ad offendersi, e pronto a per- « donare. Entrando in Chiese egli prostravasi sul pavi- « mento, orava lungamente in tale atteggiamento, e tal- « volta versava lagrime. Era così liberale che concedette « a perpetuità parecchie terre della corona trasmessegli « da' suoi maggiori a coloro che gli avevano prestati più « fedeli servigi. Tranne i giorni di gran solennità non « era cosa più semplice de' suoi vestiti. In quelle però « compariva in pubblico con stivaletti d'oro, pendaglio « e spada dello stesso metallo, la clamide stessa tessuta